

Ecco il piano Recovery da 196 miliardi. Ma è ancora rinvio

- I fondi Ue. Dopo una giornata di riunioni a singhiozzo, il Cdm non decide e si aggiorna a oggi Nella bozza 74,3 miliardi alla transizione green di cui 40 a Superbonus 110% e riqualificazione edifici.
- Prioritarie la riforma della giustizia e quella del fisco per ridurre le tasse ai redditi fra 40 e 60mila euro

Manuela Perrone Il Sole 8-12-20

Un piano di ripresa e resilienza da 196 miliardi, di cui 123 destinati alla transizione verde e digitale. Delle 125 pagine della bozza approvata ieri al Consiglio dei ministri - riunito in ritardo, andato avanti a singhiozzo e infine interrotto prima del previsto per la notizia della positività al Covid-19 della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese - si è in realtà parlato poco. La maggior parte del tempo è stata assorbita dal più controverso dei capitoli del testo, quello dedicato alla governance immaginata per la gestione del Recovery Plan (si veda l'articolo accanto). Le tensioni e i veti, in particolare dei renziani, hanno fatto aggiornare a oggi pomeriggio il Cdm, almeno per licenziare il resto del Recovery Plan da trasmettere alle Camere e a Bruxelles.

È un governo sull'ottovolante quello che tenta di riempire di numeri e progetti il suo programma di rilancio. «Per l'Italia si tratta di voltare pagina rispetto al passato», ha scritto nella premessa il premier Giuseppe Conte. Anche perché al nastro di partenza il Paese arriva colpito da una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, con un debito pubblico a quota 158% del Pil, ritardi strutturali, nuove fragilità. Non a caso si indicano come prioritarie due ataviche incompiute: le riforme della giustizia e del fisco, soprattutto per ridurre la pressione sui redditi da 40 a 60mila euro.

Ma quale strada per gli investimenti pubblici viene disegnata nei 17 cluster che raggruppano i 56 progetti totali in cui sono articolate le sei missioni del Recovery Plan? La parte del leone, in linea con le indicazioni di Bruxelles, è giocata dalla missione «rivoluzione verde e transizione ecologica», destinataria di 74,3 miliardi che salgono a 80 considerando anche i progetti di confine. Quattro i cluster associati: «efficienza energetica e riqualificazione degli edifici» è il più consistente dell'intero piano (40,1 miliardi), con l'estensione del superbonus 110% e un programma di risanamento di scuole, ospedali, edifici comunali. Ci sono poi 18,5 miliardi per la transizione energetica e la mobilità locale sostenibile, 6,3 per impresa verde ed economia circolare, 9,4 per la tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica (con gli interventi anti-dissesto idrogeologico, la messa in sicurezza della rete idrica e una riforma della governance dell'acqua con l'affidamento a gestori integrati dove ancora non è avvenuto).

Al secondo posto per volume di risorse assegnate (48,7 miliardi) c'è la missione «digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura», con ben 35,5 miliardi appostati per la transizione digitale delle imprese, tra 4.0, banda larga, 5G e internazionalizzazione, e 10 miliardi per l'innovazione nella Pa. Una delle voci contestate in Cdm, quest'ultima, che ha visto contrari ministri di vari schieramenti, compresa la tecnica Lamorgese.

Al capitolo infrastrutture andrebbero 27,7 miliardi, di cui 23,6 per l'alta velocità di rete e la manutenzione stradale 4.0, a istruzione e ricerca 19,2 miliardi. A «parità di genere, coesione sociale e territoriale» sono destinati 17,1 miliardi, di cui 4,2 per la parità (con i nidi e l'istituzione di un Sistema nazionale di certificazione della parità per orientare incentivi alle imprese), 3,8 per la coesione territoriale (destinati anche agli ecosistemi per l'innovazione al Sud e alle aree interne e montane), 3,2 per giovani e politiche del lavoro. Alla salute 9 miliardi.

La bozza calcola anche l'impatto del piano sulla crescita: la spinta per il Pil è stimata nello 0,3% nel 2021, in crescita fino al 2,3% alla fine dei sei anni, nel 2026. A patto, si chiarisce, che gli investimenti pubblici riescano a essere realmente efficienti.

1

MOBILITÀ

Piano infrastrutture da 23 miliardi

La nuova rete Av

Nel piano per le infrastrutture entrano anche grandi opere già in corso come la Napoli-Bari, la Brescia-Padova, il Terzo Valico con l'obiettivo di velocizzare il completamento della Rete Av

2

SANITÀ

Più cure a casa e digitalizzazione

Pronti 9 miliardi

Ci sono 9 miliardi riservati alla salute: 4,8 miliardi per le cure di prossimità (a casa e sul territorio) e per la temedicina. E altri 4,2 miliardi per innovazione e digitalizzazione

3

TAX EXPENDITURES

Meno spese fiscali e taglio sull'ambiente

Restyling per garantire equità

Riordino delle spese fiscali e della tassazione ambientale per completare il disegno di riforma dell'irpef con benefici in termini di efficienza, equità e trasparenza.

4

FALLIMENTI

Crisi d'impresa, le norme in un Dl

Anticipate alcune disposizioni

Si è predisposto lo schema di un decreto legge con cui vengono anticipate alcune disposizioni agevolative dell'utilizzo di strumenti di risoluzione della crisi alternativi al fallimento

5

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Rinforzi per smaltire le liti in Cassazione

50 magistrati ausiliari

Per abbattere l'arretrato «endemic» della sezione tributaria della Cassazione, si prevede l'arrivo di 50 magistrati onorari ausiliari, in via temporanea e contingente.

6

DELEGA FISCALE

Per il nuovo fisco si parte dai ceti medi

Tasse ridotte in linea con Pnr

Il Governo non si discosta dal Pnr e nella parte introduttiva ricorda come uno degli obiettivi della prossima riforma fiscale sarà il taglio delle tasse per i redditi medi tra 40 e 60mila euro.

7

SISTEMA NAZIONALE

Certificazione della parità di genere

Norme ad hoc e incentivi

Prevista una riforma per l'istituzione di un "Sistema nazionale di certificazione sulla parità di genere", con norme per l'attestazione della parità di genere e incentivi per le imprese

8

ITS E DISCIPLINE STEM

Più risorse alla filiera tecnico-scientifica

Discipline legate al 4.0

Il governo conferma l'attenzione agli Its: si apre a un loro robusto rilancio anche con nuove risorse. Più in generale si scommette sulle discipline tecnico-scientifiche legate al 4.0

9

ENERGIA

Impianti rinnovabili e per l'idrogeno

Elettrolizzatori da finanziare

Nel piano iter rapidi per nuovi progetti greenfield rinnovabili e investimenti per la produzione di idrogeno in siti brownfield e da elettrolisi, e progetti R&S per applicazioni di idrogeno a usi finali

10

DIGITALE

Un cloud nazionale per i dati della Pa

Sinergia con Gaia-X

Nell'ambito dei 10,1 miliardi per digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa si prevede un cloud nazionale in sinergia con il progetto europeo GAIA-X promosso da Germania e Francia

11

FAMIGLIE

Piano per rafforzare gli asili nido

Strutture eco-compatibili

Per conciliare vita-lavoro, il governo punta a rafforzare servizi per l'infanzia e asili nido, anche attraverso la realizzazione di strutture ecocompatibili e durature nel tempo

12

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Processi civili, taglio dei tempi fino al 40%

Giustizia civile e penale

Obiettivo è tagliare i tempi dei processi: fra il 30% e il 40% nei tribunali civili (39%-49% in appello), e dal 16% al 26% nei tribunali penali (42%-52% in appello)

I 17 «cluster»

Struttura del Pnrr: missioni, componenti e saldi finanziari in mld €

DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CULTURA	48,7
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	10,1
Innovazione, competitività digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione	35,5
Cultura e turismo	3,1
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	74,3
Impresa verde ed economia circolare	6,3
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	18,5
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	40,1
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	9,4
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	27,7
Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0	23,6
Intermodalità e logistica integrata	4,1
ISTRUZIONE E RICERCA	19,2
Potenziamento della didattica e diritto allo studio	10,1
Dalla Ricerca all'impresa	9,1
PARITÀ DI GENERE COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE	17,1
Parità di genere	4,2
Giovani e politiche del lavoro	3,2
Vulnerabilità, inclusione sociale, sport e terzo settore	5,9
Inteventi speciali di coesione territoriale	3,8
SALUTE	9,0
Assistenza di prossimità e telemedicina	4,8
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	4,2
Piano di ripresa e resilienza: Next Generation Italia	196,0

la bozza della ripartizione dei fondi fra i 17 cluster

Dieci miliardi alla Pa digitale, solo nove alla sanità

Fra le grandi voci 27,7 miliardi per le infrastrutture di mobilità, 35 per il digitale

Marzio Bartoloni e Giorgio Santilli Il Sole 8-12-20

Ci saranno 10,1 miliardi per la digitalizzazione della Pa, ma solo 9 per il piano sanità. La prima ripartizione delle risorse fra i 17 cluster individuati dal governo (si veda la tabella in pagina) non mancherà di creare tensioni nel governo e polemiche fuori. La voce destinata alla innovazione della Pa già ieri ha scatenato dubbi in molti ministeri tanto più che il progetto di modernizzazione della Pa per ora comprende le solite vaghezze. «La debole capacità amministrativa del settore pubblico

italiano - afferma la premessa della bozza - ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e agli investimenti pubblici negli ultimi anni. Il Pnrr affronta questa rigidità promuovendo un'ambiziosa agenda di riforme per la Pubblica Amministrazione, supportata dalla digitalizzazione dei processi e dei servizi, dal rafforzamento della capacità gestionale e dalla fornitura dell'assistenza tecnica necessaria alle amministrazioni centrali e locali, che sono fondamentali per promuovere un utilizzo rapido ed efficiente delle risorse pubbliche». Poi, però, si mettono a punto norme con deroghe e poteri sostitutivi di ogni specie.

Fra le grandi voci ci sono 27,7 miliardi per le infrastrutture di mobilità, 40,1 per la transizione energetica e la riqualificazione degli edifici, 35 per la digitalizzazione 4.0, 19,2 miliardi all'istruzione e alla ricerca, 17,1 alla parità di genere, alle politiche del lavoro per i giovani, alla coesione territoriale, al terzo settore. E solo 9 alla salute, appunto.

L'emergenza pandemia doveva essere l'occasione irripetibile per mettere in sicurezza il Servizio sanitario nazionale dopo anni di cura dimagrante soprattutto lì dove ha sofferto di più a causa del Covid: le cure a casa. Con l'altro obiettivo ambizioso di rafforzare e ammodernare anche tutta la vetusta rete di ospedali. Alla fine la dote che porterà a casa, se non cambieranno le cifre, è deludente e inadeguata: 9 miliardi da dividere quasi a metà, 4,8 miliardi per creare presidi sul territorio e cure innovative a casa del paziente a partire dalla telemedicina e altri 4,2 da spendere in innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria. È vero che oltre a queste risorse una fetta dei 40 miliardi destinati alla riqualificazione degli edifici pubblici sarà destinata agli ospedali. Ma la coperta è sempre molto corta anche perché la «dote ottimale» secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, come ha ricordato sul Sole 24 ore di sabato scorso, per rimettere a posto tutta la Sanità pubblica è di 68 miliardi. Fondi certo da spendere in più anni e con più fonti di finanziamento sia nazionali (con scostamenti di bilancio) che europei - compreso il Mes per Speranza -, ma è chiaro che se questo è il punto di partenza l'arrivo sembra davvero lontanissimo.

Secondo la bozza del piano «Next generation» la missione Salute, distribuisce i 9 miliardi su 5 progetti e tra questi ce ne sono alcuni che avrebbero sicuramente bisogno di più risorse: dalla creazione di case e ospedali di comunità sul territorio per non concentrare tutto sugli ospedali con l'avvio della telemedicina a casa del paziente alla ristrutturazione delle residenze per anziani oggi nel mirino perché epicentro di molti focolai di Covid fino all'ammodernamento complessivo del parco tecnologico degli ospedali (tac, risonanze, ecc.). Davvero troppo per 9 miliardi.